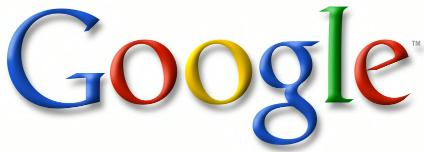
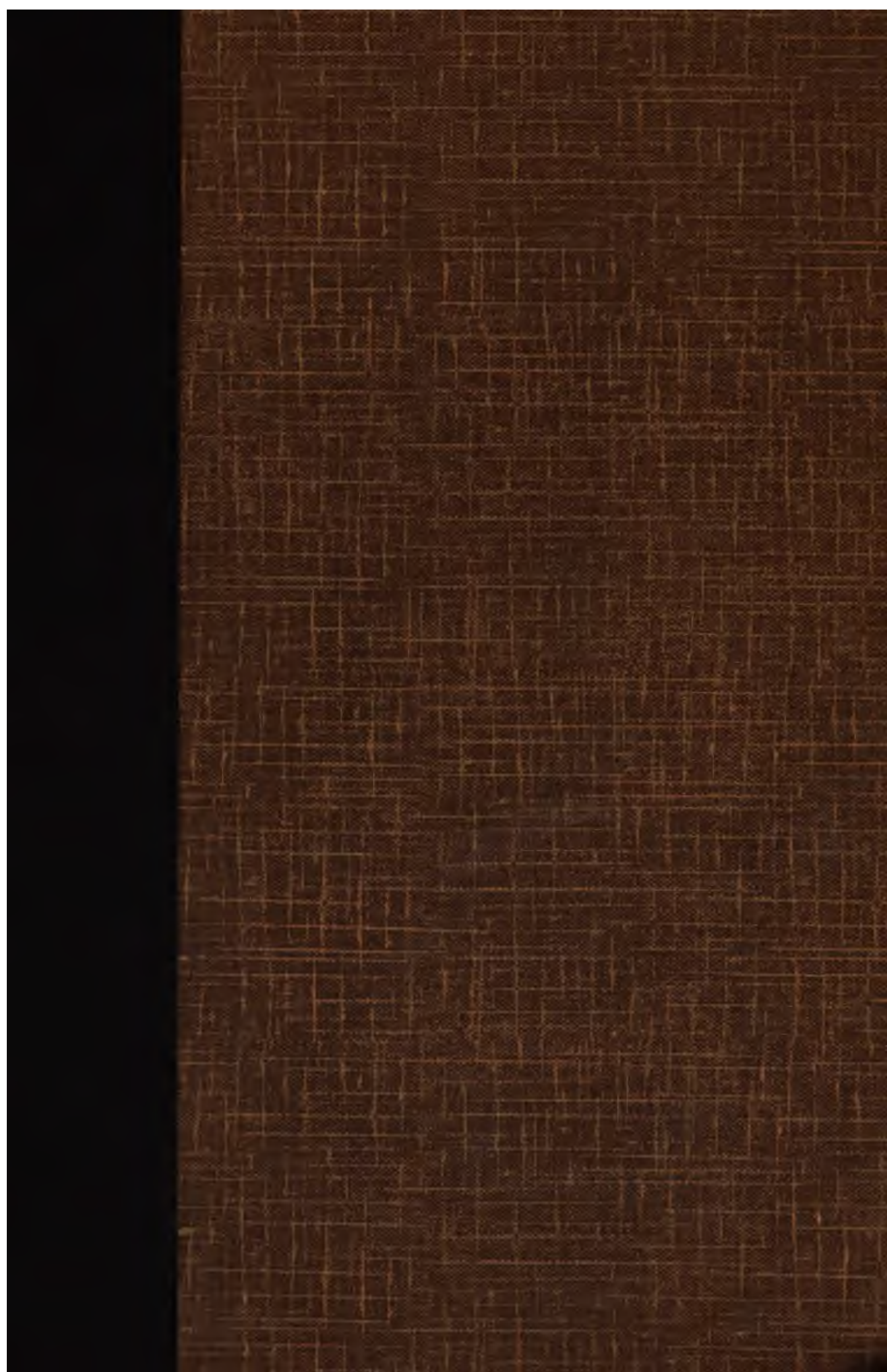
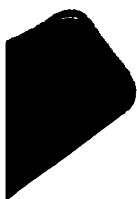
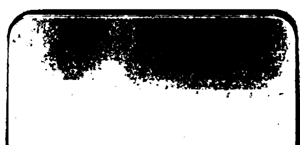








ASSOCIAZIONE POPOLARE POLITICA BETTINO RICASOLI

IL MARCHESE

CARLO ALFIERI DI SOSTEGNO



ASSOCIAZIONE POPOLARE POLITICA

BETTINO RICASOLI

Il Marchese CARLO ALFIERI DI SOSTEGNO

RICORDO

letto nell'Assemblea generale del 30 dicembre 1897

DAL VICEPRESIDENTE

Cav. Dott. GIOVANNI FARALLI



FIRENZE
TIPOGRAFIA DEI FRATELLI BENCINI

1898.

Stampato a cura dell'Associazione popolare politica Bettino Ricasoli, per deliberazione unanime dei soci presenti all'Assemblea generale del dì 30 dicembre 1897 e pubblicata il 18 gennaio 1898.



Or sono dieci giorni, molti dei nostri soci accompagnavano all'ultima dimora i resti mortali del Marchese CARLO ALFIERI DI SOSTEGNO, Senatore del Regno, che fu fondatore e Presidente dell'*Associazione popolare politica* BETTINO RICASOLI. Il corteggio fu modesto, perchè tale ei lo volle: senza bandiere, senza addobbo di fiori, senza funebri orazioni, che ricordassero le eminenti virtù del defunto; ma non per questo riuscì meno decoroso e solenne, chè il muto, profondo cordoglio di coloro, che in vita conobbero, stimarono e amarono l'illustre e benemerito cittadino, doveva riuscire più eloquente della parola, più commovente di qualsiasi pompa funeraria.

Carlo Alfieri ci offre il tipo più perfetto e sincero di *conservatore-liberale:* parole queste, delle quali si è pur troppo falsato negli ultimi tempi il significato, adoperandole per mascherare, più o meno abilmente, l' inverecondo acrobatismo di una politica opportunista. Ma egli non intendeva in questa guisa la *conservazione,* che considerava invece come alleata della *libertà* e della *democrazia,* come un *supremo dovere sociale* consistente nell'*opera vigorosa ed assidua di tutti i cittadini,* come precipuo elemento di ogni civile progresso. Infatti egli scrive: *Il concetto di conservazione si presenta sotto due aspetti, secondochè si riferisce alla materia inerte o alle forze vive. Nel primo caso conservare non è altro che preservare, per quanto è possibile, gli oggetti materiali dall'effetto della caducità propria e dall'azione delle forze vive..... Nel secondo include l' idea di perpetuazione e di rinnuovamento continuo delle forze della vita, ed è, se non impossibile, per lo meno difficilissimo, il separarlo dall' idea di perfezionamento* [1]).

Di fronte allo spettacolo dei traviamenti verificatisi in questi ultimi tempi nella opinione pubblica, Carlo Alfieri rivolgeva la mente al

[1]) *Conservazione, libertà e democrazia,* pag. 4. Firenze, 1880.

passato; ma ciò non significava per lui, antico e provato liberale, un regresso, una renunzia all'evoluzione progressiva del pensiero politico in qualsivoglia manifestazione della vita pubblica italiana; significava invece un ritorno a quei corretti metodi di governo, che sono la migliore scuola d'educazione politica e morale, la forma più perfetta, sotto la quale si estrinseca la funzione etica di ogni civile reggimento, senza di che qualunque reale progresso vien meno, e al nobile entusiasmo per la libertà, a sì caro prezzo acquistata, tien dietro, nel popolo disilluso, la stanchezza e il disgusto.

Compreso dalla necessità di por mano a *fare gli Italiani*, ora che l'*Italia era fatta,* il Senatore Carlo Alfieri, uno dei più strenui rappresentanti di quel forte patriziato piemontese, che ebbe sì gran parte nel movimento intellettuale, che preparò la costituzione della nostra patria, sino dalla prima gioventù lavorò sempre alla cultura della *pianta uomo,* all'educazione civile del popolo italiano, della quale voleva fosse precipuo fondamento l'educazione morale. *I nostri fini, come i nostri mezzi,* dice in un memorabile scritto, *sono più morali che politici: epperò dalle leggi, dal governo attendiamo poco. Molto spereremmo invece dalla virtù*

de' cittadini, quando, mediante l'educazione, si diffondesse in paese la conoscenza de' doveri del proprio stato e si avvalorasse, negli agiati particolarmente, la consuetudine di adempierli [1]).

Presentendo come a un cambiamento di partiti e di uomini alla direzione della cosa pubblica potesse tener dietro un cambiamento di metodi di governo e l'insorgere di passioni partigiane, egualmente perniciose alla conservazione che alla libertà, egli si adoperò alla costituzione di Associazioni dirette a mantener vive le tradizioni di quella politica cavourriana, conservatrice e liberale insieme, prudente e all'occasione ardimentosa fino al punto da sembrare ad alcuni temeraria, la quale valse a ricavare dai disastri di Novara un virile e fecondo insegnamento, a preparare con ponderata audacia la fortunata riscossa, a condurci abilmente, per via di legittime rivendicazioni, sino al coronamento dell'edificio con Roma Capitale d'Italia: avvenimento quest'ultimo, che, sebbene compiutosi alcuni anni dopo la morte di Cammillo Cavour, pure deve in gran parte considerarsi come opera della mente del grande uomo di Stato.

---

[1]) *Il concetto scientifico della moderna democrazia*, pag. 19. Firenze, 1883.

Con questi intendimenti il nostro compianto Presidente fondò nel 1875 la SOCIETÀ ITALIANA DI EDUCAZIONE LIBERALE, *la quale si proponeva di raccogliere prima la maggior copia di notizie sulle condizioni dell' istruzione e dell' educazione in rapporto colle Istituzioni Sociali; poi di fornire maturi suggerimenti e validi impulsi, per indirizzare l' adolescenza e la gioventù alla vita di uomini liberi . . . . . Questa associazione,* ei soggiunge, *è eminentemente liberale, come quella che, ponendo per inconcusse la libertà e la responsabilità dell' uomo, riepiloga il fine dell' educazione nell' ammaestrare i giovani all' uso di coteste duplici e correlative qualità* [1]).

La SOCIETÀ ITALIANA DI EDUCAZIONE LIBERALE si concretò poi nella Scuola Libera di Scienze Sociali, oggi R. Istituto di Scienze Sociali « Cesare Alfieri, » dovuta anch' essa alla iniziativa e alla munificenza del Marchese Carlo, che la volle intitolata dal nome del padre suo, e al concorso di altri che generosamente risposero al suo invito, la quale ci auguriamo abbia a rimanere per lungo tempo testimone degli intendimenti altamente liberali del suo fondatore.

---

[1]) *L'Associazione Italiana d'Educazione Liberale,* pag. 25. Firenze, 1875.

Fautore convinto del decentramento amministrativo, che considerò come la forma più genuina e più pratica della politica liberale, tentò di *segnare i termini, entro i quali un vero decentramento può operarsi in Italia e la libertà farsi cosa seria.*

Del problema sociale non negò egli l'esistenza, come fanno alcuni, che si adombrano di ogni novità e respingono ogni esame diretto ad aprire nuovi orizzonti all'umano progresso; ma studiò questo problema eminentemente moderno con cuore e con vedute moderne, considerandolo come *uno sforzo continuo e pacifico di diminuire gli effetti dannosi della disuguaglianza sociale, che è legge di natura delle cose umane, sforzo, che si esercita mediante l'azione delle leggi morali sulla coscienza degli individui e mediante l'opera, ora preventiva, ora riparatrice dei corpi sociali e dei poteri pubblici, che li rappresentano* [1]).

---

[1]) *L'Italia Liberale: ricordi, considerazioni, avvedimenti di politica e di morale,* pag. 452-53. Firenze, 1872. — Egli pensava « che nella compagine sociale, nella vita politica di un popolo che vuole esser libero, concorrono insieme, o parallele od intrecciate con le funzioni dei poteri costituiti, le attività di tutti gli ordini della cittadinanza; di queste sono organi principalmente efficaci le Associazioni. Si parla spesso

Questo è l'uomo che abbiamo perduto, e della di cui operosa esistenza ho potuto solo accennarvi alcuni tratti principali. Egli si avrà a suo tempo un biografo più eloquente, più autorevole, degno veramente di lui. Io ho voluto solamente ricordarvi come scopo precipuo di tutta la sua vita fosse quello di contribuire all'educazione civile del popolo italiano, specialmente delle classi, che si dicono dirigenti, per renderlo degno di quella libertà, che è, senza dubbio, più facile di acquistare che di saper mantenere una volta acquistata.

L'Associazione nostra, alla quale ei volle che fosse dato il nome di Bettino Ricasoli, fu da lui considerata come mezzo di educazione politica, che non è altro se non l'applicazione, in un ordine più elevato, dell'educazione morale. E tale sarà per noi, se ci adopreremo a renderla sempre meglio rispondente allo scopo nobilissimo, che si proponeva il suo fondatore.

---

di rendere collettivi i beni, i redditi, gli agi della vita, ma non si ricorda abbastanza che la natura comanda insieme la collettività e la coordinazione di tutti i lavori. » Ho tratto queste parole da certi appunti di Lui, rimasti fra le carte della segreteria della Associazione nostra, scritte di suo pugno e amorosamente guardati dal nostro Segretario, sig. G. Coen.

Studiamo le questioni, che ci siamo proposti di prendere in esame; discutiamo nelle nostre modeste riunioni i più importanti problemi politici e morali, dalla risoluzione de' quali dipende il rinnuovamento civile e morale della nostra patria; diamo a noi stessi quell' educazione, che fu nella mente del nostro Presidente e procuriamo di diffondere nel popolo quei principii di libertà, di responsabilità individuale e di rettitudine, che formano la base del nostro programma. Sarà questo il miglior modo di rendere il dovuto omaggio alla venerata memoria del Marchese Carlo Alfieri di Sostegno.







